

**GRANDI MOSTRE** L'AMORE TRA LA DIVINA DEL CINEMA E LA CAPITALE



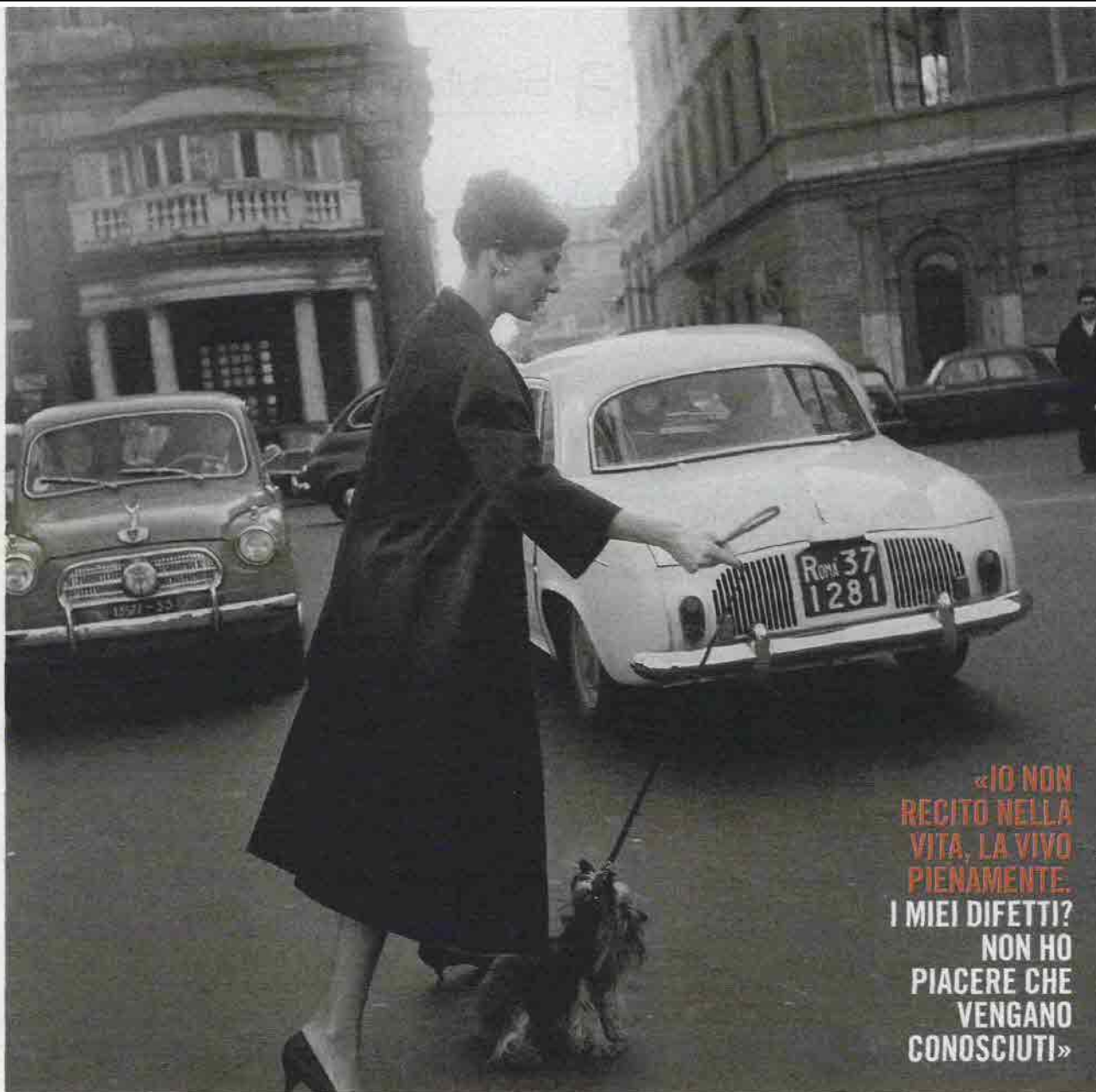
**SOPHISTICATA E SEMPLICE**

Roma, 1959. Audrey Hepburn a Trinità de' Monti, sullo sfondo di Villa Medici. A destra, nel 1960, all'uscita dell'hotel Hassler con il suo yorkshire, davanti a palazzetto Zuccari. Musa di Givenchy e Valentino, sempre elegantissima: era nata a Bruxelles nel 1929.

# ETERNA AUDREY

## QUANDO LA HEPBURN ILLUMINAVA ROMA

VISSE NELLA CITTÀ PER OLTRE VENT'ANNI. RINUNCIANDO SEMPRE DI PIÙ AL SET IN NOME DELLA FAMIGLIA. «ADORAVA CUCINARE, NEL SUO ATTICO AI PARIOLI SI MANGIAVA BENISSIMO», RACCONTA IL NOBILE GUIDO TORLONIA. LE PASSEGGIATE IN CENTRO CON I CAGNOLINI, I POMERIGGI DI SHOPPING E IL RAPPORTO COI PAPARAZZI. IN 140 SCATTI, CON MEMORABILIA E UN FILMINO PRIVATO, IL MITO RIVIVE AL MUSEO DELL'ARA PACIS



**«IO NON  
RECITO NELLA  
VITA, LA VIVO  
PIENAMENTE.  
I MIEI DIFETTI?  
NON HO  
PIACERE CHE  
VENGANO  
CONOSCIUTI»**

© Archivio Storico Luce - Proprietà Cinecittà Luce (2)

www.ecostampa.it

di Michela Auriti

**A**udrey e Roma. Fu un amore durato trent'anni, quello della Hepburn con la Città Eterna, ora resuscitato in doppia versione: una mostra fotografica al Museo dell'Ara Pacis (dal 26 ottobre al 4 dicembre) e il libro che l'accompagna edito da Mondadori. Un'immagine dopo l'altra, si scivola nel fascino del bianco e nero. A partire da quel flash spensierato di *Vacanze romane*: Audrey che scorrazza in Vespa con Gregory Peck, e sullo sfondo il Colosseo, la Bocca della Verità, i Fori Imperiali. Aveva appena 24 anni, era il 1953. Il suo debutto

fu forse il più clamoroso nella storia del cinema. Lei sarebbe diventata un'icona di eleganza, simbolo di femminilità giocosa, innocente e intelligente. Racconta Ludovica Damiani, curatrice dell'omaggio *Audrey a Roma*: «Peck ricordava un aneddoto. La Hepburn era pressoché

sconosciuta, tanto che nei titoli del film doveva figurare la dicitura: *Gregory Peck introducing Audrey Hepburn*. Insomma, il divo presentava l'esordiente. Ma era talmente brava, che proprio lui s'impuntò con Hollywood pretendendo la parità di citazione». Alla fine della sua avventura romantica, la principessa Anna dichiara in *Vacanze romane* l'amore per la Capitale. E così farà anche Audrey, tra set e vita. Gli Anni Cinquanta la vedono pro- ➔

**NEL FILM DA OSCAR**  
Roma. La corsa in Vespa di Audrey Hepburn e Gregory Peck nel film che la lanciò, *Vacanze romane* (1953). Lei vinse l'Oscar.



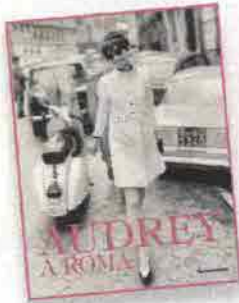
● Il suo film capolavoro, *Colazione da Tiffany*, compie cinquant'anni

**OGGI 93**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

087934





**ALL'EUR  
CON MEL FERRER**  
Roma, 1961. Audrey  
con il primo marito,  
l'attore Mel Ferrer.  
Hanno avuto un  
figlio, Sean, nel  
1960. A sinistra,  
il libro *Audrey a  
Roma* (€ 24,90).

→ **tagonista di altri due lavori a Cinecittà: *Guerra e pace*, con il neomarito Mel Ferrer, e *La storia di una monaca*. Con Ferrer, durante le riprese, preferì la quiete di una villa-fattoria ai Colli Albani, la stessa dove si erano rifugiati in luna di miele dopo le nozze del 1954. «È composta da una quindicina di vani, due bagni, una piscina, una veranda per giochi e un ampio giardino», si legge in una cronaca dell'epoca. «Ci sono i conigli e anche un asinello». Nasce un figlio nel 1960, Sean, ma il matrimonio s'infrange dopo quattordici anni. «Per Audrey la carriera viene sempre al secondo posto», scrisse il suo agente pubblicitario, Henry Rogers. «Era colma d'amore, Mel invece era colmo d'ambizione: per lei come per se stesso». La Hepburn va e viene a Roma per la pro-**

Foto: P. P. / Contrasto



mozione dei suoi film, meno di una trentina ma tutti di successo. Eccola in aeroporto, a Ciampino e Fiumicino, perfino alla stazione Termini. Alloggia all'hotel Hassler di Trinità de' Monti o all'Excelsior di via Veneto. Presenza, spesso suo malgrado ma sempre sorridente, a gala e premiazioni ufficiali. Finché, nel 1969, diventa romana per matrimonio. «Audrey era amica di fa-

miglia», racconta il nobile Guido Tortolonia, anche lui curatore di mostra e libro. «Sulla barca di mia zia Olimpia, durante una vacanza in Grecia, conobbe lo psichiatra Andrea Dotri che divenne il suo secondo marito. Con Luca, il figlio nato nel 1970, è stata un'emozione recuperare vecchie foto dagli archivi storici, come scoperchiare il baule dei ricordi. Audrey andò ad abitare in →

## IL FIGLIO: «NON SAPEVO CHE FOSSE UNA STAR»

**LUCA DOTTI, NATO DAL SECONDO MATRIMONIO DELL'ATTRICE CON UNO PSICHIATRA ROMANO, RICORDA: «NON MI HA MAI DATO UNO SCHIAFFONE, LE BASTAVA UNO SGUARDO. ERA DOLCE E SOFFRIVA PER I BIMBI POVERI DEL MONDO».**

«Non sono un grande fan della star, ma della mamma. Era sempre presente e affettuosa. Solo dopo la sua scomparsa ho scoperto che era un mito».

Luca Dotti, grafico, figlio di Audrey Hepburn e dello psichiatra Andrea Dotti, è tra gli



artefici della mostra sulla donna-ironica del cinema.

«Abbiamo voluto svelare una donna reale, una persona riservata e concreta. Ha sempre ritenuto una fortuna lavorare a Hollywood, ma quando mio fratello Sean, figlio di Mel Ferrer, ha iniziato ad andare a scuola, ha abbandonato il cinema per occuparsi solo della famiglia. E quando siamo diventati grandi ha intrapreso la carriera più importante della sua vita: ambasciatrice Unicef. Cosa le ha insegnato?»

«A riconoscere le cose importanti. Si è sempre occupata di noi: da piccolo pensavo fosse normale, poi ho scoperto che era una donna con tante pressioni e con una immagine difficile da portare. Ha saputo difenderci da Hollywood, dai media».

**Lei ha conosciuto quel mondo?**

«Non ho conosciuto miti, solo gli amici di mamma. Poi ho scoperto che erano Gregory Peck, Cary Grant...».

**Davvero non sapeva nulla?**

«Ne sapevano di più i miei compagni e le loro madri. Dicevano: "Tua mamma è l'emblema dell'eleganza". Ma io la vedevo spesso in jeans e maglietta. Era testarda, determinata e quadrata, è stata una grandissima lavoratrice ed era molto dolce. Ha attraversato periodi difficili nella carriera e

nella vita coniugale, ma li ha vissuti sempre con calma ed educazione, senza mai farlo pesare a nessuno. Era difficile contraddirla. Io e mio fratello avremmo voluto che qualche volta ci mollasse uno schiaffone, ma lei riusciva a farci sentire in colpa con uno sguardo o una mezza parola. Le sue priorità: la gioia dei suoi cari e i suoi cani».

**Non si è mai arabiata?**

«Mai. Quando mi portava al cinema non saltava la fila, non si faceva riconoscere. Solo per l'Unicef ha alzato la voce: da sola è riuscita a far moltiplicare per quattro ciò che il Congresso degli Stati Uniti dava come aiuti umanitari. A sessant'anni, dopo una vita intensa, si è buttata in questa battaglia e l'ha vinta».

**Come le ha raccontato l'Africa?**

«Ricordo l'ultimo viaggio nel Corno d'Africa. Al ritorno, ci disse: "Ho visto l'inferno". Aveva le lacrime agli occhi, alcuni mesi dopo si è spenta. Oggi la situazione è peggiorata, facciamo questa mostra per

raccogliere fondi. Averla vista così impegnata nell'Unicef è stato il più grande regalo che ci ha fatto. Diceva: "I bambini non hanno un Paese, una lingua, una religione. Se mentre guidi vedi un bambino in pericolo sul ciglio della strada, non ti chiedi chi è, lo vai ad aiutare"».

*Grazia Lissi*

Luca Dotti, 41 anni, grafico, nato dal matrimonio della Hepburn con lo psichiatra Andrea Dotti (insieme sulla sinistra - foto Photomasi), scomparso nel 2007. Quando la loro unione fallì, lei si legò all'attore Robert Walters.





## AUDREY HEPBURN, UNA GRANDE MOSTRA A ROMA

ALTRE FOTO  
E L'INTERVISTA  
COMPLETA AL  
FIGLIO LUCA SU  
**OGGI.IT**

→ un attico ai Parioli, rinunciando sempre più al set in nome della famiglia. Il fioraio sotto casa la ricorda benissimo, raffinata e gentile. Una signora vera, musa di Givenchy e Valentino, con i grandi occhiali da sole e i cagnolini che portava sempre con sé. Amava quelli di piccola taglia, come gli yorkshire.

### LA SPESA DAL PIZZICAGNOLO

«Era una donna semplice. Andava a far la spesa dal pizzicagnolo e adorava cucinare, da lei si mangiava benissimo. La sua magrezza non era indice di scarso appetito, ma di chi aveva patito la fame negli anni di guerra. E si era tanto dedicata alla danza... Incredibile come non ci sia una sola foto, in cui Audrey abbia qualcosa fuori posto. Quello che appariva corrispondeva al suo modo di essere. Riservata, chic, incapace di dare scandalo. Perfetta anche dentro». Masolino d'Amico, figlio della grande sceneggiatrice Suso, scrive di lei: «Fu accolta con scarsa cordialità dalla mondanità capitolina. Gli aristocratici non volevano far la fi-



### L'ULTIMA APPASSIONATA BATTAGLIA

La Hepburn ambasciatrice dell'Unicef nel 1989 in Bangladesh (© Unicef - John Isaac). La diva si spense nel 1993 a 63 anni, in seguito a un tumore.

gura dei provinciali, impressionati dalla sua fama. Lei stessa se ne stupiva, ironica: «Non capisco perché nessuno mi rivolga la parola, e sono gli amici di mio marito!». Paolo Conti, sul *Corriere*, ricorda quella sera in cui conobbe il mito a una cena. E di come la riaccompagnò a casa, sulla scassatissima Cinquecento di Paolo Panelli, con la capote aperta e lei che indicava i monumenti: «La macchina era un letamaio, ma Au-

drey non batté ciglio».

I click d'epoca sono rievocati da Umberto Pizzi, paparazzo irriducibile: «Accompagnava sempre i figli alla scuola francese o a giocare a villa Balestra. Me la ricordo tra le dune di Sabaudia, nella villa del conte Volpi di Misurata. E al ristorante *Taverna Flavia* di Mimmo Cavichia. Noi paparazzi eravamo piuttosto aggressivi e, forse per questo, lei

reagiva con una certa freddezza. Ma era una vera star, unica. Una volta dissi al marito psichiatra: «Se ti capita in cura un fotografo, che gli fai?». E lui: «Lelettroshock!».

Audrey lascia Roma solo a metà degli anni Ottanta, per dedicarsi all'infanzia bisognosa come ambasciatrice dell'Unicef. Bello quel che nota di lei il primogenito Sean: «Ho capito che l'importante non è ciò che dici, ma come lo fai. Solo così puoi permetterti tutta la verità». Bello quel che Audrey rispose, nel 1958, a un giornalista che le chiedeva: «Se dovesse definirsi in una parola, quale sceglierebbe?». E lei: «Soffio».

Michela Auriti